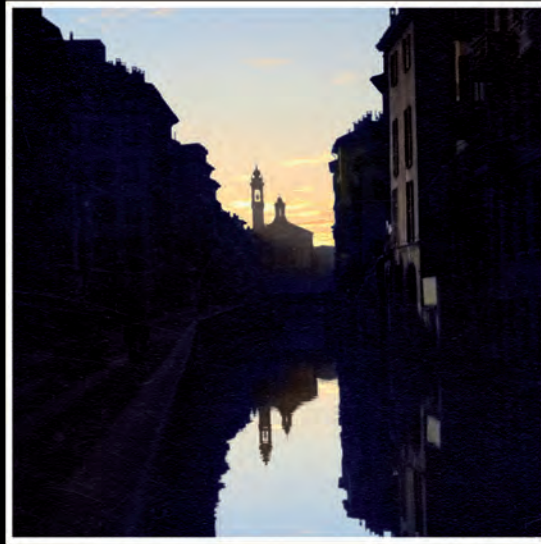


Andrea Rui

i Navigli a colori



nelle fotografie di André Leroi  
fotografo virtuale nella Milano tra  
il XIX e gli inizi del XX secolo

Andrea Rui

## i Navigli a colori

nelle fotografie di André Leroi  
fotografo virtuale nella Milano tra il XIX e gli inizi  
del XX secolo

(si ringrazia il Civico Archivio Fotografico)

Ho cominciato questo lavoro quasi per gioco, per vedere che effetto facevano le vecchie immagini dei navigli milanesi una volta colorate a computer. Poi, lavorando su queste fotografie, mi sono completamente immerso nell'atmosfera dell'epoca, mi sembrava di essere il fotografo e di cercare il momento giusto per lo scatto. Questo fotografo non poteva essere io ma un mio alter ego virtuale vissuto a cavallo tra il XIX ed il XX secolo, un fotografo all'avanguardia dato che faceva già delle foto a colori un artista finora sconosciuto di nome André Leroi.

André nacque a Lione nel 1862 da una famiglia piccolo borghese. Il padre Maximilian era un ingegnere chimico e voleva che il figlio si iscrivesse all'École Centrale des Art et Manufactures di Parigi da lui stesso frequentata in gioventù. André partì dunque per Parigi ma si rese conto ben presto che la chimica non faceva per lui.

Alle noiose lezioni dell'École Centrale preferiva gli studi dei pittori e dei fotografi. Il suo talento artistico, sopito in gioventù, aveva preso il sopravvento e nella città delle arti decise che avrebbe intrapreso la carriera di fotografo.

Informato il padre della sua scelta, tornò quindi a Lione. A Lione André incontrò presto Antoine Lumière che assieme ai figli Auguste e Louis nel 1870, dalla natia Besançon, si era trasferito in quella città. Entrambe i figli si diplomarono alla scuola professionale, Auguste in chimica e Louis in fisica per poi entrare nel laboratorio paterno. Tra il 1885 e il 1912 i due fratelli depositeranno ben 89 brevetti concernenti la fotografia.

Con il loro apparecchio di ripresa e riproduzione della realtà in movimento, in seguito denominato Cinématographe, essi realizzarono il primo film "La sortie des usines Lumière". Nel 1904 i due fratelli brevettarono l'Autochrome, il primo processo di fotografia a colori che nel 1907 fu immesso sul mercato, rimanendo in produzione fino al 1935. Quando i fratelli Lumière aprirono il loro studio Leroi si offrì loro come collaboratore e cominciò quindi a lavorare al laboratorio.

Ben presto divenne grande amico di Auguste ed insieme intrapresero il primo viaggio a Milano in occasione della proiezione al Circolo Fotografico di via Principe Umberto, oggi via Turati, di uno dei loro primi lavori. Scriverà il Corriere della Sera di quella serata: "il Cinematografo Lumière, la nuova fotografia del movimento, è stato inaugurato al Circolo fotografico dinanzi a molte persone. Chi ha visto il Kinetoscopio Edison può farsi un'idea di ciò che sono queste nuove proiezioni fotografiche, le quali saranno ripetute in questi giorni al teatro Milanese. Sono quadri animati, riproduzioni vive di scene svariate. È la fotografia che si sostituisce all'occhio umano..."

Nel suo "journal de voyage" André Leroi descrive il suo arrivo a Milano:

Milano 24 marzo 1896



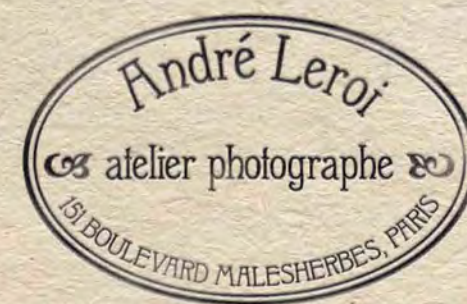
L'albergo del pozzo era stato chiuso nel 1918 ed il fotografo scelse di soggiornare all'albergo "Bella Venezia" che si trovava in piazza San Fedele. Nell'albergo avevano alloggiato nomi illustri come Stendhal, Silvio Pellico, Giuseppe Mazzini, Cavour e Garibaldi ed era molto apprezzato dai turisti d'oltralpe perché si parlava francese e gli avvisi erano scritti anche in quella lingua. Oggi l'edificio che ospitava il "Bella Venezia" non esiste più, demolito nel 1930 per far posto alla sede di una banca. Leroi oltre a fotografare i monumenti e i luoghi più importanti della città ne approfittò per tornare sui navigli e immortalarli ancora una volta. Terminato il suo lavoro il fotografo tornò in Francia e non fece più ritorno nel nostro paese. In Francia, terminata la collaborazione con Albert Kahn, André tornò al suo lavoro ordinario di fotografo in una Parigi che non si era ancora completamente risollecata dalla guerra. Il lungo periodo trascorso all'estero gli aveva fatto perdere molti committenti e ora la concorrenza era molto più agguerrita.

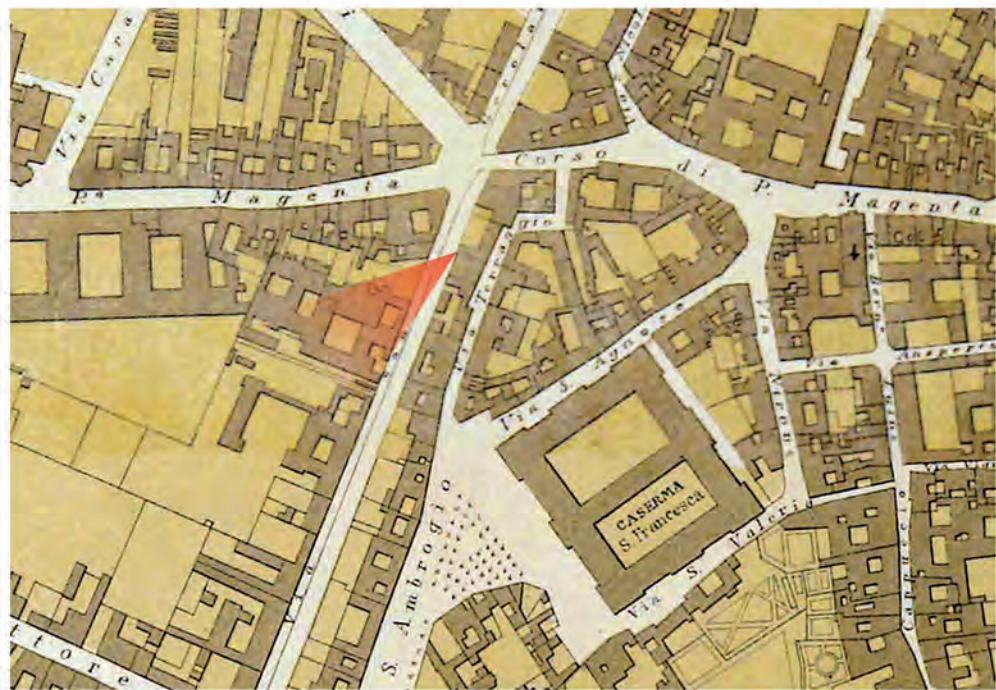


Per rinnovare l'attrezzatura dello studio dovette poi investire parecchio denaro indebitandosi con le banche. Il fotografo proseguì l'attività ancora per qualche anno ma poi preferì vendere lo studio, saldare tutti i debiti e partire. Tutto il suo archivio, i negativi, le lastre andarono purtroppo dispersi: ogni tanto alcune sue immagini riappaiono presso antiquari o robivecchi come le foto scattate sui navigli di Milano che abbiamo trovato a Parigi. Giunto a Marsiglia, André Leroi prese una nave per la Guadalupa e si stabilì nel paese di Sainte Rose. Non abbiamo alcuna notizia della sua vita sull'isola e non conosciamo nemmeno la data della sua morte. La sua sepoltura verrà ritrovata solo nel secondo dopoguerra nel cimitero del paese. È un semplice mucchio di terra decorato con una cornice di conchiglie come sull'isola si usa fare quando le persone sepolte sono modeste o dimenticate.



*Les Navigli de Milan*





### chiesa di San Girolamo

La chiesa ha dato il nome a questo tratto della cerchia dei navigli che all'epoca della cartina ( 1894 ) era già stato coperto. All'epoca della fotografia l'edificio, già sconsacrato, era diventato la prima fabbrica chimica milanese.

Produceva acido solforico bruciando in cucchiari di ferro una miscela di zolfo e salnitro, introdotta in storte di vetro di circa 300 litri contenenti acqua sul fondo. La chiesa ed il convento erano stati ricostruiti nel 1589 su progetto di Virgilio Mangone. Dopo la soppressione dell'ordine dei Gesuiti che l'occupavano dal 1668 la chiesa ospitò i Padri Somaschi e, prima di diventare una fabbrica, il complesso fu trasformato in caserma e poi in magazzino per poi essere demolito intorno al 1910.







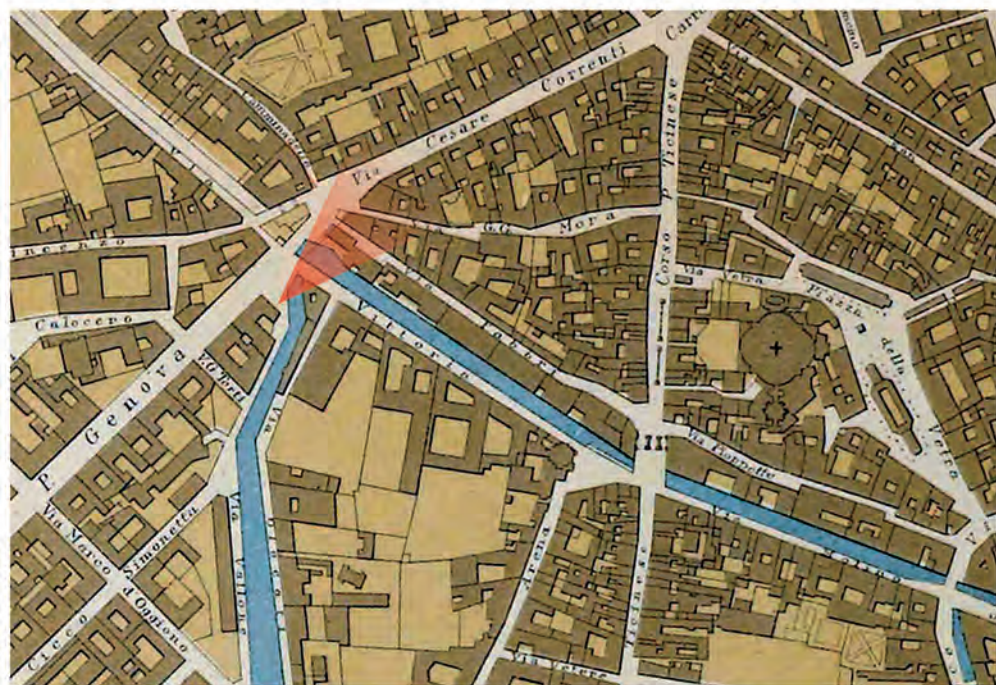
### Naviglio di via Vittoria

La fotografia è stata fatta precedentemente la realizzazione della cartina ( 1894 ). Nel 1870, in seguito all'inaugurazione della nuova stazione ferroviaria di porta Ticinese, ora porta Genova e al conseguente sviluppo urbanistico della zona , venne realizzato un nuovo collegamento stradale che, evitando la pusterla dei Fabbri ,collegava via San Simone con il nuovo corso Genova. Venne aperto un varco fra la cortina di case demolendo alcune abitazioni e un nuovo ponte in legno provvisorio affiancò il vecchio ponticello in pietra della pusterla. Nella foto il naviglio di San Girolamo scorre ancora a cielo aperto.









### Il ponte degli Olocati

Questo ponte permetteva di superare il punto in cui il naviglio Vallone, proveniente dalla conca di Varenna, confluiva nella cerchia interna dei navigli.

Il naviglio Vallone era costeggiato dalle vie Vallone e Olocati e, superata la conca, arrivava alla Darsena.

La scaletta appare ormai ridotta ad uno scheletro e, affacciati al parapetto, personaggi di diversa estrazione sociale assistono allo scatto del fotografo. La casa sullo sfondo con la sua vetrina molto particolare è visibile ancora oggi.

